

► Disuguaglianze

di **Patrizia Caiffa**

# In Italia e nel mondo si amplia il divario tra ricchi e poveri

...segue da pag. 1 ►

"La riduzione delle disuguaglianze rappresenta un tema cui nessun governo, al netto della retorica, ha finora attribuito centralità d'azione - sottolinea il report di Oxfam -. Il Governo Meloni non fa eccezione e il suo primo anno è stato caratterizzato da politiche del lavoro incapaci di ridimensionare il fenomeno della povertà lavorativa, da una riforma fiscale che riduce l'equità e l'efficienza del sistema impositivo italiano e dall'abbandono dell'approccio universalistico alla lotta alla povertà". Oxfam chiede al governo di "ripensare profondamente le misure per l'inclusione sociale e lavorativa introdotte nel 2023, riabbracciando l'approccio universalistico che garantisce a chiunque si trovi in difficoltà la possibilità di accedere a uno schema di reddito minimo fruibile fino a quando la condizione di bisogno persiste". In materia fiscale di prevedere, tra l'altro, l'introduzione di un'imposta progressiva sui grandi patrimoni. In Italia, a titolo esemplificativo, l'imposta potrebbe essere rivolta al solo 0,1% più ricco della popolazione con un patrimonio netto individuale sopra i 5,4 milioni di euro. Con un potenziale gettito stimato tra 13,2 e 15,7 miliardi di euro all'anno.

Tra le misure per contrastare il lavoro povero Oxfam caldeggia, tra l'altro, l'introduzione di un salario minimo legale indicizzato all'inflazione, "introdurre forti limitazioni all'esternalizzazione del lavoro e prevedere una drastica riduzione delle forme contrattuali a tempo determinato, ricorrendo a poche e stringenti causali".

## Nel mondo. I 5 uomini più ricchi del mondo hanno raddoppiato le ricchezze mentre 5 miliardi di persone rimangono in povertà

Dal 2020 i 5 uomini più ricchi al mondo (Elon Musk, Bernard Arnault, Jeff Bezos, Larry Ellison e Warren Buffett) hanno più che raddoppiato le proprie fortune - da 405 a 869 miliardi di dollari - a un ritmo di 14 milioni di dollari all'ora, mentre la ricchezza complessiva di quasi 5 miliardi di persone più povere non ha mostrato barlume di crescita. Ai ritmi attuali, nel giro di un decennio potremmo avere il primo trilionario della storia dell'umanità, ma ci vorranno oltre due secoli (230

anni) per porre fine alla povertà. È quanto emerge da "Disuguaglianza: il potere al servizio di pochi", il nuovo rapporto pubblicato oggi da Oxfam, in occasione dell'apertura dei lavori del World Economic Forum di Davos. "Il rapporto ci dice che 7 delle 10 società più grandi al mondo hanno un miliardario come amministratore delegato o azionista di riferimento. Queste corporation hanno un valore di 10.200 miliardi di dollari, superiore al Pil combinato di tutti i Paesi dell'Africa e dell'America Latina", ha detto Amitabh Behar, direttore esecutivo di Oxfam international. L'aumento della ricchezza estrema nell'ultimo triennio è stato poderoso, mentre la povertà globale rimane inchiodata a livelli pre-pandemici. Oggi, i miliardari sono, in termini reali, più ricchi di 3.300 miliardi di dollari rispetto al 2020 e i loro patrimoni sono cresciuti tre volte più velocemente del tasso di inflazione. Il 2023 è destinato ad essere ricordato come l'anno più redditizio di sempre. Complessivamente, 148 tra le più grandi aziende al mondo hanno realizzato profitti per circa 1.800 miliardi di dollari tra giugno 2022 e giugno 2023, con un aumento del 52,5% degli utili rispetto alla media dei profitti nel quadriennio 2018-21. Per ogni 100 dollari di profitti generati da 96 tra i maggiori colossi globali, 82 dollari sono fluiti agli azionisti sotto forma di dividendi o buyback azionari.

"A non essere ricompensato adeguatamente è invece chi con il proprio duro lavoro, spesso precario e poco sicuro, contribuisce a rendere floride quelle stesse imprese", ricorda Oxfam. L'analisi sui dati della World Benchmarking Alliance relativi a 1.600 tra le più grandi aziende del mondo rivela come solo lo 0,4% di esse si sia pubblicamente impegnato a corrispondere ai propri lavoratori un salario dignitoso e a supportarne l'introduzione, lungo le proprie catene di valore. In molti casi le più penalizzate sono le donne: basti pensare che a una lavoratrice del settore socio-sanitario servirebbero 1.200 anni per raggiungere la retribuzione annua percepita, in media, da un amministratore delegato delle 100 aziende più grandi di Fortune. Inoltre, per quasi 800 milioni di lavoratori occupati in 52 Paesi i salari non hanno tenuto il passo dell'inflazione. Il relativo monte salari ha visto un calo in termini reali di 1.500 miliardi di dollari nel biennio 2021-2022, una perdita equivalente a quasi uno stipendio mensile (25 giorni) per ciascun lavoratore.



► Cammino Sinodale

di **don Carlo Farinelli**

## La dimensione comunionale

L'idea di comunione che troviamo nel Nuovo Testamento ci si presenta sotto diversi aspetti, primo fra tutti quello della dimensione verticale: la comunione è un particolare rapporto con Dio. Nell'esperienza originaria della Chiesa i discepoli di Gesù che ne fanno parte si sentono chiamati da Dio: l'ekklesia in cui si ritrovano è infatti una convocazione che viene dall'alto.

Il prologo della 1Gv sembrerebbe indicare nella comunione il punto d'arrivo dell'an-

nuncio: non sarebbe corretto, però, pensarla come una condizione che i discepoli realizzano con la loro azione, nel momento in cui formano la comunità cristiana. In realtà la comunione precede il ritrovarsi insieme nella comunità: anzi, se questo avviene, è solo in grazia di quella «comunione del Figlio» alla quale il Padre chiama. Essa è il punto d'arrivo di un'azione di Dio, la medesima che aveva costituito l'elezione di Israele e che ora convoca intorno al Figlio coloro che ne accolgono

nella fede il messaggio. La «fedeltà» di Dio richiamata in 1 Cor 1,8 viene invocata ancora da Paolo per affermare che i grandi doni compresi nell'elezione di Israele, «l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi» costituiscono il patrimonio anche di coloro che non sono «i figli della carne» di Abramo.

La natura della chiesa come comunione inoltre viene oggi comunemente descritta e compresa a partire dalla comunione nell'eucaristia. Nella Cena del Signore non solo il singolo cristiano è unito per mezzo del corpo di Cristo presente nel pane con Cristo stesso, ma attraverso la comune

reazione del corpo di Cristo i comunicanti sono uniti anche tra di loro nella comunione del corpo di Cristo.

Secondo papa Benedetto XVI (1927 - 2022) l'ecclesiologia della comunione, stimolata dalla teologia eucaristica dei teologi ortodossi, "è diventata il cuore vero e proprio della dottrina del Concilio Vaticano II (1962 - 1965) sulla chiesa". Ciò infatti significa sempre che l'eucaristia unisce gli uomini non solo tra di loro ma anche con Cristo e che essa in tal modo rende le persone chiesa. Al tempo stesso è già data con questo anche la fondamentale costituzione della chiesa: la chiesa vive in comunità eucaristiche.